



73 - Il congresso di Carlowitz.

impresa che corrispondeva ai vitali interessi della repubblica ⁽⁵⁶⁾. Questa uscì perciò nel 1684 dalla sua neutralità e contribuì, assieme alle forze imperiali comandate da Eugenio di Savoia ed a quelle russe dopo l'adesione alla lega dello zar Pietro il Grande, a ricacciare indietro gli ottomani, riuscendo a conquistare la Morea che le fu attribuita nel trattato di Carlowitz del 1699.

Un secolo così pieno di incidenti e di guerre doveva avere, come ebbe, ripercussioni violente anche per i baili ed i loro collaboratori, alcuni dei quali lasciarono la vita nel loro servizio. Una rassegna dei rappresentanti veneti a Costantinopoli in quest'epoca presenta perciò, accanto a qualche periodo di calma, una serie di agitazioni e sacrifici maggiori che nei secoli precedenti.

Dopo alcune tranquille missioni, come quella di Francesco Contarini, che doveva tornare più tardi a Costantinopoli come ambasciatore ⁽⁵⁷⁾ e salire infine sul soglio dogale, di Giovanni Mocenigo, ambasciatore ad Ahmed I per la sua assunzione al trono, di Agostino Nani, autorevole personaggio che spese la vita in continue missioni, e di Ottaviano Bon, che ci ha lasciato una delle più vivaci descrizioni, tra le numerose esistenti, del serraglio del Gran Signore ⁽⁵⁸⁾, si ebbe quella di Simeone Contarini (1608-1611) che fu tormentata da vari incidenti, il più grave dei quali fu causato da una galera tagliata a pezzi perchè ritenuta corsara, mentre un turco, sostenuto da alti personaggi e dai giannizzeri tutti con lui interessati nella faccenda, la rivendicava come sua. Nella sua relazione il Contarini ricorda i gravissimi negozi trattati a Costantinopoli